



Lettere in redazione

Il territorio Trentino trasformato e ormai simile alle periferie del Nord

La riflessione di Paolo Offer sul paesaggio valsuganotto ci obbliga a una domanda scomoda: perché, nonostante l'Autonomia, il nostro territorio è stato trasformato fino a diventare indistinguibile da molte periferie del Nord Italia? Strade, capannoni, spazi anonimi, consumo di suolo crescente: un modello che l'Ispra definisce insostenibile, ma che si è ripetuto anche dove avremmo potuto scegliere diversamente. Per anni abbiamo delegato la tutela del territorio a tecnici, specialisti e decisori convinti che la complessità fosse un patrimonio esclusivo di pochi «ottimati». Eppure, il risultato è sotto gli occhi di tutti: un paesaggio che perde identità e comunità che si sentono sempre meno coinvolte. Non è una sconfitta dei cittadini, ma di un modello che ha escluso i cittadini. Se gli esperti non sono riusciti a prevenire lo snaturamento del territorio, allora è tempo di imboccare la strada opposta: rafforzare gli strumenti della partecipazione e rendere le comunità più responsabili delle scelte che le riguardano. Non si tratta di romanticismo democratico, ma di realismo politico. Le decisioni sul paesaggio riguardano la vita quotidiana, il benessere e l'identità collettiva: è giusto che chi abita i luoghi possa decidere sul loro futuro. Naturalmente, i cittadini potrebbero anche prendere decisioni sbagliate. Ma sarebbe davvero così diverso da ciò che è accaduto finora? Almeno, in quel caso, nessuno potrebbe più nascondersi dietro tecnicismi, uffici o poteri opachi. La comunità si assumerebbe la responsabilità delle proprie scelte e, soprattutto, avrebbe gli strumenti per correggerle. Per questo servono referendum territoriali, assemblee cittadine, piani urbanistici elaborati con processi aperti e trasparenti, accesso reale ai dati ambientali, formazione civica sul governo del territorio. La partecipazione non è un ostacolo, ma la garanzia che il paesaggio torni a essere bene comune e non terreno di rendita. Se vogliamo che l'Autonomia sia viva, dobbiamo farla uscire dalle stanze tecniche e riportarla nelle mani della cittadinanza. Solo così il paesaggio che abitiamo potrà tornare a somigliare a noi e non a un modello imposto dall'alto.

Alex Marini
(presidente di Più Democrazia in Trentino)